

Vi sono istanti o giorni propizi alle più meccanicamente registrabili trasfigurazioni, alla scelta di agguato per le più precise coincidenze di frammenti del quotidiano con la realtà del nostro sentimento. Questa intuizione selettiva, a volte inconscia, può già essere attiva nella determinazione di mettere il cappello o il casco nell'uscire dal nostro rifugio e nel guidare i nostri spostamenti tra il disordine o l'ordine occulto del creato. Ma questo momento poetico di scoperta e di azione può intervenire in qualsiasi altro tempo: precedere o coincidere con lo scatto, agire intermittente, trovarsi latente ancora o in pieno fulgore quando ritiriamo quel foglio sgusciante e gocciolante dalla bacinella dopo una serie trepida di operazioni lungo le quali una fotografia può essere ancora scattata infinite volte. Serie di operazioni solo apparentemente meccaniche ma che possono divenire ognuna, tutte, o in parte, squisitamente soggettive e tali da rendere irricognoscibile quella natura che fu dato emotivo iniziale o pretesto.

[...]

Questa trasfigurazione e ricreazione a nostra immagine e somiglianza, aspetto del nostro paesaggio interiore, si può ora, dopo le divagazioni sopra elencate, riassumere nella sua mera essenza tecnica in una lapalissiana condizione di volontaria o casuale posizione reciproca, semplice o combinata, tra operatore e soggetto, nel tempo e spazio. Sempre selezione perciò, predisposta a vita autonoma; opera demiurgica sulla materia della natura e cioè delle sensazioni e non già peculiare della fotografia, ma comune a tutte le arti.

[...]

L'anima delle cose immobili, il segreto di un volto comune, il respiro occulto dei fiori e degli alberi in schiera, dei sassi, di una forma di luce, tutta questa vita inafferrabile che pare si mimetizzi e faccia usuale sotto lo spiare del nostro sguardo insospettito, egli la sorprende rivelandola come da un riuscito agguato notturno; né ci preoccupa se in questa comprensione, che non è già l'estasi immobile dei "metafisici", ai margini del desiderio e del confessabile d'uso, ci troviamo sorpresi in quella terra di nessuno del subcosciente di moda e alla foce di quel valangoso automatismo della "trance", luoghi sospetti di convegno dei surrealisti.

(estratto da "Mollino/Insides" di Carlo Mollino, Silvana Editoriale, 2020, catalogo della mostra)